

Livio. Meno felicemente esso poggia — e mi riferisco soprattutto alle proporzioni dell'inserito (cap. VII), e non alla pertinenza delle conclusioni — sulle indagini condotte dall'A. (e dalla sua scuola) circa lo sfruttamento dell'immagine di Diomede.

Dalla lettura, piacevole e impegnativa al tempo stesso, si ricava una scenografia accurata nella quale lo spartano Cleonimo (personaggio in un certo senso quanto mai muto e sorta di simbolo vivente — a me sembra — di una Grecità che tenta di corrispondere ai tempi mutati) evoca dal passato la protezione della tirannide dionigiana e suscita nel presente l'appoggio dei Galli per misurarsi con realtà a lui incommensurabili, come i successori di Alessandro e, nell'ombra ma non troppo, la forza di Roma.

LUISA PRANDI

LAURENT DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989 (Collection de l'École Française de Rome, 119). Un vol. di pp. 303.

L'A. propone un'antologia piuttosto ampia (219 documenti) e organizzata per aree geografiche, di epigrafi connesse con la Sicilia, o per il ritrovamento in località dell'isola o perché commissionate da città siceliote ed esposte in santuari internazionali; esse sono accomunate dal fatto di costituire, per motivi ovviamente diversi e per epoche diverse, una testimonianza linguistica di rilievo (le omissioni sono comunque puntualmente giustificate).

La riedizione dei testi, oltre a fornire i riferimenti indispensabili e canonici di ogni pubblicazione, privilegia infatti l'aspetto delle iscrizioni, fornendo numerosi fac-simile di quelle più antiche; il commento delle particolarità dialettali, onomastiche, topografiche e non, dei vocaboli rilevanti che in esse compaiono; l'interesse per le istituzioni civiche e per il funzionamento delle strutture.

Il risultato non è soltanto un *corpus* — dal momento che l'A. non rinuncia a prendere posizione su questioni spesso spinose di collocazione cronologica o di 'ambientazione' degli epigrafi, manifestando equilibrio e concretezza — ma si configura piuttosto come una raccolta solidamente organizzata della documentazione in nostro possesso per studiare e comprendere la realtà della Sicilia nei suoi aspetti 'occidentali' e quindi più peculiari.

LUISA PRANDI

MARCO BUONOCORE - GIULIO FIRPO, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, I, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, L'Aquila 1991 (Documenti per la storia d'Abruzzo, 10). Un vol. di pp. 570.

Dalla collaborazione tra l'epigrafista Marco Buonocore e lo storico Giulio Firpo è nata questa ampia e completa raccolta di fonti letterarie ed epigrafiche latine e greche relative alla storia di alcune popolazioni dell'Abruzzo antico (Peligni, Marrucini, Carricini, Frentani, Sanniti Pentri e Lucani del Sangro: a Petruzi, Vestini, Sabini, Equi e Marsi sarà dedicato un secondo volume), dalle prime attestazioni sino a tutto il VI secolo d.C. (ma non mancano, qua e là, richiami a fonti più tarde, che offrono l'opportunità per stimolanti ampliamenti d'orizzonte).

Si tratta, senza alcun dubbio, di uno strumento di lavoro di capitale importanza per gli studiosi dell'Italia antica, per i quali è molto utile anche l'amplissima *Bibliografia* (pp. 19-56), comprendente oltre 700 titoli.

Il volume si apre, dunque, con la *Premessa* degli Autori (pp. 7-9), seguita, nell'ordine, dalla *Premessa alla sezione letteraria* di Giulio Firpo (pp. 11-13), dalla *Premessa alla sezione epigrafica* di Marco Buonocore (pp. 15-17), dalla già menzionata *Bibliografia* e, infine, dall'elenco delle *Sigle* (p. 57). Ha quindi inizio la raccolta vera e propria delle fonti letterarie (a cura di Giulio Firpo) e di quelle epigrafiche (a cura di Marco Buonocore), intelligentemente strutturata secondo un ordine etnografico (*Peligni*, pp. 461 ss.; *Marrucini*, pp. 355 ss.; *Carricini*, pp. 429 ss.; *Frentani*, pp. 461 ss.; *Sammiti Pentri*, pp. 539 ss.; *Lucani [del Sangro]*, pp. 557 ss.) e toponomastico (*Corfinium*, pp. 147 ss.; *Sulmo*, pp. 276 ss.; *Superaequum*, pp. 328 ss.; *Pagus Lavernae*, pp. 350 ss.; *Teate*, pp. 389 ss.; *Pagus Interpromium*, pp. 413 ss.; *Iuvanum*, pp. 440 ss.; *Cluviae*, pp. 455 ss.; *Histonium*, pp. 481 ss.; *Anxanum*, pp. 519 ss.; *Ortona*, pp. 528 ss.; *Aufidena*, pp. 541 ss.; *Trebula*, p. 556; *Pallanum**, pp. 565 ss.).

All'interno delle singole sezioni dell'opera (le fonti relative a comunità diverse dai *municipia* sono state inserite in appendice alle fonti riguardanti il *municipium* del cui territorio facevano parte), le fonti letterarie vengono molto opportunamente presentate secondo un criterio logico che fa riferimento all'argomento trattato in ciascun testo. Così, in apertura si trovano raccolte le tradizioni relative alle origini, ai miti di fondazione e simili. Seguono le fonti di specifico interesse storiografico, disposte in successione cronologica, poi le